Anno 49.° N. 20

ABBONAMENTI: Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici Via di Prampero, 7

Telefono 4-50

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 20 gennaio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. ... Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'Austria tenterebbe liberarsi dalla dominazione germanica?

Un piroscafo italiano affondato da una mina nelle acque di Pola

Il conflitto fra Vienna e Budapest per la nomina di Burian

VIENNA. 17. — *La* Neue Freie Presse *dopo aver messo in rilievo i meriti e le qualità del conte Tisza, si duole che in Austria non sia ora al potere una personalità dotata di pari energia e che sappia paralizzare gli effetti dell'azione spiegata finora dal Tisza a danno degli interessi austriaci.*

L' articolo conferma le voci corse intorno allo stato d'animo dei circoli politici di Vienna dopo la nomina del barone Burian a ministro austro-ungarico degli esteri. I tedeschi di parte liberale e pangermanisti si mostrano difatti molto allarmati della piega che va prendendo la politica interna e vorrebbero a capo del Governo, invece del conte Stürgkh, una personalità capace di opporsi con successo alle mire della politica del conte Tisza, considerate perniciose per l'Austria.

I clericali, alla loro volta, hanno smorzato assai i loro attacchi furori anti-magiari ed ora manifestano una strana simpatia per il presidente del Consiglio ungherese. Questa circostanza appare a taluni come un sintomo che le alte sfere si mostrino ora propense ad assecondare i propositi di Tisza e dell'Ungheria.

L'Austria farà da sè?

LONDRA. 18. — *Il* Daily Telegraph *riceve da Washington:*

« Diplomatici bene al corrente della situazione esprimono la convinzione che dopo le dimissioni del conte Berchtold l'Austria assumerà un'attitudine molto differente verso la Germania, giacchè continuerà a sostenerla soltanto a condizione di ricevere truppe sufficienti dalla sua alleata per la difesa contro la Russia. Se questi rinforzi non saranno dati in numero sufficiente, l'Austria si rifiuterà senza dubbio di rimanere uno strumento dello Stato maggiore tedesco ed agirà da sola per ottenere le migliori condizioni possibili di pace.

« Ai circoli diplomatici di qui è pervenuta la notizia che il ministro Burian ha dichiarato francamente che l'Austria ha la convinzione di essere stata male trattata dalla sua alleata ed è stanca di dare senza ricevere. I tedeschi avrebbero risposto che le operazioni militari hanno preso una piega piuttosto inattesa in ambo i teatri della guerra e che la guerra non è una scienza esatta. Lo stato maggiore spera ancora di rimediare. In conclusione, si ritiene qui che il ritiro dell'Austria dal conflitto sia adesso nell'ambito delle possibilità ».

L'agguato delle mine austriache
L'affondamento del pir. "Varese"
L'equipaggio quasi interamente perduto

VIENNA, 19. — *I giornali pubblicano che il vapore italiano Varese di Genova proveniente da Sfax e diretto a Venezia, entrò ieri a mezzogiorno con tempo cattivo nella zona minata presso Pola. Il vapore è affondato. Un uomo dell'equipaggio ha potuto essere salvato: un altro è stato trovato morto. Parecchie navi si sono recate sul luogo dell'accidente per cercare le altre vittime, ma senza successo.* (Stefani)

ROMA, 19. — *A proposito delle notizie dell'affondamento del piroscafo italiano* Varese, *la* «Tribuna» *dice: Al Ministero della Marina non si hanno notizie sul naufragio del* Varese, *maggiori di quelle già pubblicate prima.*

Il piroscafo stazzava 1073 tonn., aveva 770 H. P.; apparteneva alla Ditta Allodi, sovvenzionata per una linea commerciale fra il Mediterarneo ed il Mar Nero, ma non faceva servizio di linea.

Non è possibile capire come il piroscafo, che era diretto a Venezia da Sfax, sia andato a incontrare i banchi minati di Pola. Si potrebbe ritenere che in seguito ad una avaria alla macchina, il piroscafo non governasse più e andasse alla deriva.

In questi giorni, è da rilevare che il tempo nell'Adriatico era pessimo e vi infuriava la bora. Giova però aggiungere che quando spira la bora, è norma della navigazione adriatica di tenersi sull'altra sponda.

Sullo stesso argomento il Giornale d'Italia *dice che il* Varese *non apparteneva ad una ditta sovvenzionata, ma ai F.lli Orlando ed era inscritto al compartimento di Livorno.*

Il suo equipaggio era composto di una ventina di uomini.

Nel Belgio e in Francia
La ripresa di Le Boiselle da parte dei francesi

PARIGI, 19. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

« In Belgio tempesta di neve e cannoneggiamenti intermittenti.

« Ha nevicato anche nella regione di Arras, dove la nostra artiglieria pesante ha fatto tacere a parecchie riprese le batterie nemiche.

« Come è stato detto ieri, un attacco abbastanza vivace si è svolto a La Boiselle, ove in seguito ad un incendio abbiamo dovuto nella notte dal 17 al 18 sgombrare le nostre posizioni. Noi le abbiamo riprese all'alba del 18. Il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi su questa parte del fronte.

« Nel settore di Soissons il bombardamento di Saint Paul nella notte dal 17 al 18 non è stato seguito da alcun attacco di fanteria e la giornata del 18 è stata di una calma assoluta.

« Nella valle dell' Aisne ad est di Soissons e nel settore di Reims vi furono combattimenti di artiglieria.

« A nord-ovest di Pont a Mousson abbiamo preso una nuova opera nel Bois Le Pretre ove occupiamo ora cinquecento metri di trincee tedesche.

« Nei Vosgi tempeste di neve e cannoneggiamenti specialmente nel Ban de Sand e nel settore di Thann ».

Gli ultimi 10 giorni di guerra sul fronte occidentale

PARIGI, 19. — Un comunicato sui principali fatti della guerra svoltisi dal 5 al 15 reca:

Anche in questo periodo come nel precedente si ebbe tempo pessimo, con pioggia, neve, nebbia, fango che contribuì molto a rallentare le operazioni.

I fatti principali furono:

1. L'estensione e il consolidamento dei nostri successi sulla riva destra dell'Yser tra S. Georges e il mare ove l'offensiva tedesca venne spezzata: sull'Yser le nostre truppe conquistarono un largo sbocco oltre il fiume.

2. Combattimenti intorno Soissons dove l'offensiva brillantemente incominciata fu interrotta dalla piena dell'Aisne che distrusse tre ponti e le passerelle ed impedì ai nostri rinforzi di tener fronte, sulla riva destra ad un fortissimo attacco nemico, donde il ripiegamento inferiore da 1800 metri nel punto minore, a cinque chilometri.

3. I nostri nuovi progressi nella regione di Perthes e l'insuccesso di tutti i contrattacchi nemici.

4. L'insuccesso degli attacchi nelle Argonne

5. La continuazione e la conservazione dei nostri progressi nell'Alta Alsazia

Quanto alla riva destra dell'Yser il comunicato rileva la importanza dei risultati ottenuti con gli sforzi continui delle truppe francesi.

Sino alla fine di dicembre i risultati ottenuti consistono nell'allargamento in lunghezza ed in profondità dello sbocco vicino a Nieuport città, dal mare a sud di Saint Georges.

Dal 6 il nemico rinunziò a disputare questo sbocco e la sua artiglieria non rispose al nostro fuoco che in modo intermittente.

L'importo ... della legione italiana

Sul combattimento del cinque a Courtechasse il comunicato dice:

Gli italiani, trascinati dal loro slancio sorpassarono in quel giorno di seicento metri le linee tedesche, senza preoccuparsi di riorganizzarsi sul terreno conquistato.

Fu in questi slanci in avanti che l'aiutante in capo Costante Garibaldi trovò la morte.

I suoi uomini fecero prigioniera una intera compagnia, tre ufficiali, due sottufficiali, presero le mitragliatrici e i cassoni, ma per mancanza di sufficiente organizzazione il contrattacco nemico guadagnò una parte del terreno conquistato.

Il battaglione francese operante a destra degli italiani conservava trecento metri delle trincee occupate e fortificate.

La legione italiana è piena di entusiasmo e non domanda che di ricominciare.

La guerra dell' Est
Il tempo è pessimo in Polonia e in Galizia

BERLINO, 19. — *Il grande Stato maggiore annuncia dal gran quartiere generale:*

« Nel teatro della guerra occidentale, su tutto il fronte, salvo scaramuccie insignificanti, vi furono soltanto combattimenti di artiglieria.

« Sul teatro della guerra orientale il tempo è pessimo.

« Nella Prussia Orientale niente di nuovo. Presso Radzanowo a Bjeskun i russi furono ieri respinti subendo grandi perdite. Alcune centinaia di prigionieri rimasero nelle nostre mani.

« La situazione ad ovest della Vistola e ad est della Pilitza è generalmente invariata».

VIENNA, 19. — *Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:*

« In Polonia e nella Galizia occidentale si segnala un combattimento di artiglieria.

« Nei Carpazi nulla di nuovo.

« Da alcune località giunge notizia che nevica di nuovo abbondantemente.

« Presso Jcobenic nella Bucovina meridionale, la pressione in avanti russa è stata respinta con grandi perdite per il nemico.

« Nel teatro della guerra meridionale la situazione è immutata ».

Sulla Vistola si continua combattere

PIETROGRADO, 19. — *Un comunicato ufficiale dice:*

« Sulla riva sinistra della Vistola i russi pronunciarono nella notte dal 17 al 18 gennaio il contrattacco, in seguito a cui rioccuparono nella regione di Goumine una trincea di cui il nemico si era impadronito alla vigilia.

« I russi ristabilirono la loro antica situazione ed uccisero tutti i tedeschi che difendevano la trincea.

« I tentativi del nemico di attaccare a due riprese in questa regione fallirono. Nella stessa notte i tedeschi tentarono due volte di prendere l'offensiva sul fronte di Goulki e Visoyawha, ma scoperti a tempo dai proiettori, ne furono impediti dal fuoco dei russi, che li disperse.

« All'est di Petrokow l'artiglieria russa distrusse una automobile blindata nemica.

« Nuovi tentativi tedeschi di bombardare Tarnow con grossi pezzi furono ostacolati dal tiro efficace della artiglieria russa. Sugli altri fronti nulla di importante ». (Stefani)

La guerra nel Caucaso
Anche i turchi cominciano parlare delle forze superiori dei russi

COSTANTINOPOLI, 19. — *Il quartiere generale comunica:*

« Le nostre truppe del Caucaso difendono tenacemente le loro posizioni contro i russi che attaccano con forze superiori.

« Il tentativo del nemico di aggirare un'ala di uno dei nostri corpi di armata è fallito in seguito allo scontro fra la nostra cavalleria e la cavalleria russa.

« Ad occidente di Hoi il nemico fuggì lasciando sul terreno alcuni morti e feriti ».

L'inseguimento dell'esercito turco battuto

PIETROGRADO, 19. — *Lo Stato maggiore dell'esercito del Caucaso comunica in data 18:*

« L'inseguimento dell'esercito turco battuto a Karaourgan continua.

« A Jenikeui continua da due giorni una ostinata battaglia; sconfiggemmo parte della 32.a divisione turca, che si ritirò precipitosamente, dopo aver subito gravi perdite, abbandonando due mitragliatrici, bagagli, degli ufficiali e numerosi prigionieri.

« Le perdite turche soltanto in morti per sciabolate durante la carica del reggimento dei cosacchi siberiani, raggiungono i trecento uomini.

« Sugli altri fronti si segnalano soltanto scontri insignificanti ». (Stef.)

L'affondamento del sottomarino "Saphir"
15 marinai salvati

PARIGI, 19 — (Ufficiale) *Il sottomarino francese Saphir che esercitava le funzioni di sorveglianza presso lo Stretto dei Dardanelli il mattino del 15 gennaio, non raggiunse più la forza navale operante in quella regione. La stampa estera segnala che esso sarebbe stato affondato e che le imbarcazioni turche avrebbero raccolto parte dell'equipaggio.* (Stefani)

COSTANTINOPOLI, 19. — *Quindici uomini dell'equipaggio del sottomarino francese Saphir furono salvati e fatti prigionieri dai turchi e furono trasportati stasera qui e consegnati al Ministero della Guerra.*

Il terremoto
Affluiscono i treni di soccorso

AVEZZANO, 19. — *Continuano sempre ad arrivare tende ed ogni materiale di soccorso. Il treno di stamane ne ha portato ancora. Giungono pure sempre squadre di soccorso. Fra esse vi è quella del Comitato milanese.*

Le comunicazioni sono oramai completamente ristabilite con Gioia dei Mersi. Stamane alle 3.15 circa fu avvertita una scossa di terremoto. (St.)

Altri salvataggi compiuti dai soldati e dalle squadre di soccorso

AVEZZANO, 19. — *Ad Alba Fucense furono salvati un bambino decenne ed una sua sorella, che però morì stamane alle ore 11. Cooperarono al salvataggio i granatieri, una squadra di soccorso di Roma e i funzionari della Sovraintendenza dei monumenti.*

A San Benedetto dei Marsi anche oggi si procedette alle opere di salvataggio. Furono estratti dalle macerie una bambina seienne in condizioni relativamente buone. Il salvataggio fu compiuto dai pompieri di Bologna. Una donna ventinovenne in buone condizioni fu estratta dai soldati del 18.o fanteria. Così pure una ragazza diciannovenne.

Da Pescina si annuncia che giungono colà continuamente materiali di salvataggio in condizioni adeguate ai bisogni.

Oggi ad Avezzano nevica abbondantemente. (Stefani)

E' qui giunto il direttore generale della sanità pubblica, comm. Lutrario col dottor Cirleo e col dottor Fornaciari della direzione stessa.

Egli si recò ad ispezionare i servizi di sanità in tutte le località colpite dal terremoto.

Il Re visita i feriti

ROMA, 19. — *Il Re, accompagnato dal generale Brusati si recò in automobile a visitare i feriti ricoverati all'ospedale di Santo Spirito, ove fu ricevuto dal direttore prof. Ferretti, dal regio commissario degli ospedali Lusignoli. Il Re si soffermò presso ciascun letto, rivolgendo parole di conforto ai feriti e chiedendo al prof. Ferretti notizie sull'entità delle ferite di ognuno.*

Nell' ospedale sono ricoverati 605 feriti, che si mostrarono molto lieti della visita del Sovrano.

Quindi il Re visitò l'ospedale impiantato dalla Cassa Nazionale per gli infortuni degli operai sul lavoro e fu ricevuto dal presidente dell'Istituto marchese Ferrero di Cambiano, dal direttore dell'Istituto comm. Bargoni e da altri funzionari.

Il Re visitò tutte le camere e si trattenne presso il letto di ciascun ferito.

Per i minorenni abbandonati

ROMA. 19. — Essendo stata affidata con regio decreto del 15 corr. all'opera di Patronato Regina Elena la legale protezione e tutela dei minorenni rimasti abbandonati a causa del terremoto del 13 gennaio 1915, il ministro dell'Interno diffida tutti coloro che hanno in provvisoria custodia i minorenni presi dai luoghi del disastro, di farne prontamente denunzia all'Ufficio Centrale dell'opera suddetta, via del Colosseo 44, per evitare eventuali responsabilità anche d'ordine penale, nelle quali possono incorrere. (Stefani)

Una forte scossa a Cosenza

COSENZA, 19. — E' stata avvertita alle ore 0.20 una sensibile scossa di terremoto. Nessun danno.

Nel Comune di Luzzi (provincia di Cosenza) la decorsa notte alle ore 0.15 si è avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatorio in direzione nord-sud producendo panico nella popolazione. Nessun danno.

Il confine friulano

Nell'Agosto del 1866, mentre pendevano ancora incerte le sorti della guerra fra l'Austria e l'Italia, alcuni Friulani disertati dai reggimenti austriaci si erano rifugiati sulle Alpi e là, fuggendo di giogo in giogo, si sottraevano all'inseguimento dei gendarmi sguinzagliati contro di loro. - Con essi era Carlo Favetti, il poeta vernacolo e caldissimo patriota Goriziano. Un giorno quegli esuli s'erano soffermati a mirare, dalla vetta d'un monte, la loro Gorizia che sembrava graziosamente nascondersi fra le verdi pendici delle prealpi; Favetti disse, allora, ad uno dei più giovani fra i profughi: vedi, mio caro, un giorno di qui a molti anni, ci sarà una gran conflagrazione di popoli in Europa, l'Italia starà per molto tempo neutrale, ma alla fine i nostri cari paesi saranno ricongiunti alla madre patria; io non lo vedrò quel giorno, ma tu lo vedrai certamente... Così parlava il vecchio patriota, l'amico dei Nardini, dei Seppenhoffer, e di tanti altri Goriziani che seppero tenere acceso il fuoco della italianità fra i loro conterranei, ad onta delle minaccie e delle persecuzioni austriache.

Nè mai quel fuoco si è spento, per quante vie tentassero i nemici d'Italia; nè mai si è spenta nel nostro popolo la speranza di spezzare quella crudele barriera che divide la gente friulana in due parti separando uomini che sono usciti dallo stesso sangue, che parlano lo stesso dialetto, che coltivano la stessa terra, confortando il lavoro coi medisimi canti, tramandandosi di generazione in generazione le stesse leggende!

Io vorrei che tutti gl'Italiani che parlano con sprezzante disdegno delle nostre « utopie », potessero ascendere uno dei nostri monti, e gettare lo sguardo sull'immenso piano che dai vertici dell'Alpe, digrada, dolcemente, verso il mare: a tutti, credo, balzerebbe, allora, innanzi agli occhi chiaro ed incontrovertibile il fondamento di questa nostra fede, di questa nostra speranza. Essi vedrebbero che in quell'ampia distesa, abitata, tutta dallo stesso popolo, non v'è una linea di colli, nè un'ampia corrente di fiume, nè alcun altro limite geografico che segni la divisione delle due parti del territorio Friulano. Il confine, a partire dai colli e sino alla metà della pianura, segue un rigagnolo di pochi metri di larghezza, il Judri, e poi lo abbandona per correre in mezzo a campi ed a case, così che in qualche luogo i coloni hanno la casa in Italia e la stalla in Austria o viceversa.

Eppure questo confine che parrebbe non doversi desiderare da nessuno Stato, perchè da nessuno può essere considerato come definitivo, è il prodotto di lunghi e sottili accorgimenti della casa d'Austria sempre pronta a stendere i suoi artigli rapaci dove ci fosse qualche lembo di terra da strappare o qualche pizzico di sudditi da sottomettere.

La divisione del Friuli è un frutto dell'età feudale: un rimasuglio di quello sminuzzamento delle antiche provincie Carolingie in piccoli feudi che si verifica dovunque, in Europa. I matrimoni, le eredità, i favori dei principi, dividevano e suddividevano all'infinito queste piccole signorie che s'incuneavano, l'una dentro nell'altra, coi più bizzarri frastagliamenti. La casa d'Austria ereditò nel cinquecento i possessi dei conti di Gorizia che, fino dal mille avevano ottenuto un grosso feudo nel Friuli orientale e, come Avvocati del Patriarca d'Aquileia duca e conte del Friuli, possedevano poi numerosi villaggi nella pianura e nel pedemonte. Altri possessi frammentari sparsi in tutto il Friuli, erano pervenuti, precedentemente agli Absburgo, da case principesche lor parenti. La repubblica Veneta fu l'erede dei Patriarchi d'Aquileia e così avvenne che, un giorno, i confini frammentari e casuali che dividevano le piccole signorie feudali del Friuli si vedessero trasformati nei limiti di due grandi stati, l'Austriaco ed il Veneziano. Fra quei confini troviamo anche il famoso fiumiciattolo Judri che limitava ad occidente il feudo originario dei conti di Gorizia.

Nel cinquecento i due territori, della Repubblica e degli Arciduchi, s'intersecavano da ogni lato, formavano delle isole, l'uno dentro nell'altro, riproducendo ancora, a perfezione, lo aggroviglio delle divisioni feudali. La Repubblica Veneta cercò nel 1508 di por fine a questo guazzabuglio; il generale d'Alviano irruppe, d'un tratto, nei possessi Austriaci, sottomise Pordenone e gli altri feudi imperiali inclusi nel territorio Veneto, occupò Gorizia, Gradisca e, procedendo innanzi, anche Trieste e l'interno dell'Istria.

Il Friuli fu così, per breve tempo, interamente in mano a Venezia; ma tosto Impero e Francia formarono la famosa lega di Cambray e, assaltando la Repubblica da due parti, ne posero a fiero repentaglio l'esistenza. Colla pace di Worms (1521) e col successivo trattato di Trento (1533) i Veneziani ebbero Pordenone e molti villaggi che costituivano signorie isolate imperiali nel Friuli veneto, ma perdettero definitivamente la contea di Gorizia ed anche la fortezza di Gradisca.

Il possesso di questa ultima, non fu mai, però, riconosciuto apertamente dalla Repubblica Veneta all'Austria ed anzi da ciò derivò, in buona parte, la lunga guerra scoppiata fra le due potenze nel secolo XVII. Altrettanto si deve dire di Aquileia, che fu usurpata dall'Austria, in onta ai capitoli di Worms che ne assicuravano la signoria diretta al Patriarca riservandone soltanto l'alto dominio all'Imperatore.

I veneziani avevano però una situazione preponderante in Friuli, giacchè erano in possesso di tutte le isole lungo l'estuario Friulano da Grado fino alle bocche dell'Isonzo, e per di più avevano, a cavaliere di questo fiume, un vasto dominio, il territorio di Monfalcone, che costituiva un cuneo fra le contee di Gorizia e di Gradisca ed il territorio di Trieste. Malgrado ciò, l'incertezza del confine fra i possessi imperiali e la parte occidentale del Friuli, preoccupò sempre la vigile e preveggente Signoria Veneziana.

Non contenta d'aver eretto, nella pianura, la fortezza di Palmanova, opera d'arte, in quei tempi, celeberrima, Venezia cercò in vari negoziati, d'ottenere l'Isonzo come linea di confine permutando le terre alla destra di questo fiume, colla signoria di Monfalcone; l'Austria però oppose sempre a tali disegni il più assoluto diniego: quel confine irrazionale significava per essa una porta aperta verso una maggior signoria, una signoria che essa non si peritò di acquistare, più tardi, mercè il tradimento e calpestando nel modo più iniquo i diritti dei neutrali, col trattato di Campormio! La Venezia fu allora acquistata dall'Austria barattandola colle provincie belghe cedute alla Repubblica Francese!

L'Isonzo torna in campo col trattato di Fontainebleu che chiarì alcuni punti lasciati in sospeso dalla pace di Presburgo. Il trattato fissò come confine del Regno d'Italia il corso dell'Isonzo dal mare sino all'interno delle Alpi; soltanto a Canale, una borgata slava fra le Giulie, il confine risaliva il crinale dei monti coincidendo, all'incirca, coll'attuale. Con questo nuovo assettamento venivano compresi nel Regno d'Italia napoleonico Gradisca, Aquileia, e diveniva austriaco il territorio di Monfalcone per tanti secoli fedelmente unito a Venezia! Anche dopo il 1809, quando Napoleone strappò all'Austria prostrata non soltanto la Dalmazia, l'Istria, Trieste ed il rimanente del Friuli, ma anche parte della Carniola e della Carinzia, i territori di Gorizia e di Monfalcone non furono restituiti all'Italia, ma furono aggregati alle provincie Illiriche dell'impero francese. Fra queste ed il Regno d'Italia rimaneva, come confine, l'Isonzo.

Caduto nel 1814 il Regno Italico, l'Austria, in onta alle bugiarde promesse del suo maresciallo Bellegarde, si stabilì solidamente nella Lombardia e nel Veneto. Ma benchè i tempi fossero tanto favorevoli all'aquila grifagna « che per più divorar due becchi porta », la scaltra burocrazia austriaca si affrettò a prendere un provvedimento che antivedeva le burrasche future. Il confine fra gli « Stati ereditari » e le nuove provincie non fu costituito dall'azzurra corrente dell'Isonzo, ma si riesumò, invece, dalle vecchie carte il fiumiciattolo Judri, e gli antichi confini tortuosi dei feudi Goriziani divennero i termini del nuovo Regno Lombardo-Veneto. Per render poi più effettiva la barriera fra due parti dello stesso Impero, abitate da genti della stessa razza, al confine fu posta una severissima linea doganale, delizia dei contrabbandieri dei territori limitrofi.

Ed è questo confine, che dai negoziati del 1866 fu donato all'Italia risorta a nazione! Gli errori della nostra diplomazia e le sventure delle nostre armi diedero, così, una consacrazione ufficiale all'edificio che la casa d'Austria aveva costruito con tanto paziente pertinacia, attraverso i secoli. Così l'Austria riteneva nel Friuli non soltanto gli antichi territori Veneziani di Monfalcone e del Collio, non solo acquistava definitivamente Aquileia, e gli altri piccoli possessi della Repubblica prossimi alla sponda destra dell'Isonzo, ma si aggregava, senz'altro, Grado e tutto l'estuario Friulano che dai tempi bizantini, fino al 1814 aveva formato un corpo solo con Venezia; e tutti ciò senza dare, in compenso, al Regno neppure un pollice dei suoi antichi territori!

Chi percorra, nel basso-Friuli, questo strano confine, così strano che non si sa mai bene se ci si trovi in Austria od in Italia, non può a meno di stupire che un simile detrito archeologico abbia potuto sopravvivere a tante generazioni, a tante epoche diverse! Esso è una vera anticaglia sopravissuta al Medioevo, che ci ricorda le peggiori miserie degli Stati patrimoniali: quando popoli e città venivano divise dai signori come qualsiasi oggetto di lor proprietà. — Sarebbe ora, davvero, che questo poco venerabile cimelio andasse a raggiungere nel limbo delle cose morte per sempre, le altre reliquie dell'età feudale!

P. S. LEICHT

Un austriaco arrestato per spionaggio a Brindisi

BRINDISI, 18. — Un certo Federico Schofecher, da Ried giunto qui da Vallona, dichiarando di volere proseguire per Trieste dopo qualche giorno di riposo a Brindisi, vagabondava da due giorni senza destar sospetti. Ma ieri l'altro, di notte, fu sorpreso da una pattuglia di marinai della locale difesa militare marittima nascosto sotto un idrovolante della R. Marina, ancorato nel porto militare. Arrestato, dichiarò di essersi trovato in quel luogo a caso, ignorando che vi fosse proibito l'accesso. Dalle carte personali si è assodato che si tratta di un riservista austriaco.

Cronaca Provinciale

La traversale Aviano - Pordenone - Oderzo

Realtà di cifre e vacuità di parole

Il *Tagliamento* del 16 corr. afferma che per ragioni tecniche, economiche, di brevità di percorso e di produttività, la Pordenone-Oderzo dovrà percorrere la sponda destra del Noncello-Meduna.

Quanto sia errata questa affermazione, andiamo a dimostrare.

1. La linea sulla destra, e cioè quella passante per Porcia, Prata, Portobuffolè, Mansuè, avrà fra gli assi dei fabbricati viaggiatori delle Stazioni capilinea, uno sviluppo di km. 28 — quella sulla sinistra passante per Valle Noncello, Prata, Pasiano, Mansuè, avrà fra i suddetti estremi uno sviluppo di Km. 26 — — quindi km. 2 in meno a favore di quest'ultima, che valutati a L. 130.000 al km., rappresentano una minore spesa di L. 260.000.

Fatta astrazione del tratto Oderzo Mansuè, che può considerarsi comune ai due tracciati, quello per Portobuffolè avrà bisogno dei seguenti manufatti:

Un ponte sul Rasego — un viadotto sulla depressione fra il Rasego e la carrozzabile Rigole-Portobuffolè — un ponte sul Livenza ad occidente di Portobuffolè — un ponte sulla fossa di Maron — un ponte sul rio Savalon — un ponte sul Sentirone — un'opera di presidio alle Sorgive del Repole piccolo ad est di Porcia. In tutto sette opere d'arte di qualche importanza che importeranno una spesa complessiva di circa un milione.

Il tracciato sulla sinistra esigerà invece un ponte sul Livenza a Tremeacque, un ponte sul Meduna a N. O. di Visinale di Sopra, ed il prolungamento (di tre metri al massimo) del cavalcavia delle Grazie presso Pordenone, *e non altro*, con una spesa che largamente può preavvisarsi in circa 800.000 lire.

Una minor spesa, quindi, di 200.000 lire che unite alle precedenti 260.000, formano 460.000 lire, che non sarà azzardato portare a mezzo milione, nella considerazione che vi saranno almeno tre passaggi a livello in meno e che le espropriazioni, nel loro complesso, costeranno sulla sinistra, sensibilmente di meno che sulla destra.

Di difficoltà di ordine tecnico, trattandosi di una linea di pianura, non è il caso di parlare; quandomai in certo rapporto esistessero, saranno in proporzione diretta col numero ed importanza delle opere d'arte, quindi altra condizione favorevole al tracciato sulla sinistra.

2. Il concetto strategico delle linee trasversali di carattere spiccatamente locale, seguito oggi dal nostro Stato Maggiore, è quello di svilupparle oltre gli ostacoli naturali. La Sandonà-Noventa-Oderzo-Vazzola - Conegliano, che sta felicemente giungendo in porto col «placet» dello Stato Maggiore, ne è la più bella controprova; e non si comprenderebbe perchè un ugual concetto non dovesse venire applicato alla Oderzo-Pordenone, che sviluppandosi sulla sinistra del Meduna-Noncello darebbe agio di distribuire oltre l'ostacolo dei due fiumi, delle truppe di rincalzo, che potrebbero marciare su cinque strade indipendenti normalmente al Tagliamento.

3. Secondo l'ultimo censimento, la popolazione distribuita sui due tracciati è la seguente:

Tracciato a destra del Noncello-Meduna:

Porcia	abitanti	N.	5625
Prata	»	»	4900
Portobuffolè	»	»	890
Mansuè	»	»	4294
		Totale abit.	15709

Tracciato a sinistra del Noncello-Meduna:

Valle Noncello	abitanti	N.	1616
Prata	»	»	4900
Pasiano	»	»	8234
Mansuè	»	»	4294
		Totale abit.	19044

A favore quindi della sinistra abitanti 3335.

Presupponendo bilanciato il profitto che saranno per dare al traffico della linea i prodotti agricoli delle due zone, resta da considerare la questione sotto l'aspetto del traffico alimentato dai prodotti dell'industria. Sulla destra non vi sono industrie, mentre sulla sinistra queste potranno dare alla nuova ferrovia un traffico non inferiore ai tremila vagoni annui e si noti che questo traffico non potrà neanche in minima parte essere assorbito da una linea sulla destra, perchè la distribuzione dei centri di produzione è tale che non ostante i costruendi ponti, le stazioni sulla sponda destra saranno più lontane e più disagevoli di quelle sfruttate attualmente.

Concludendo, il tracciato della sponda sinistra avrà su qualunque altro i seguenti vantaggi:

1. Sarà di due km. più breve;
2. Costerà mezzo milione di meno;
3. Presenterà minori difficoltà tecnico-costruttive;
4. Risponderà ai più recenti concetti strategici;
5. Servirà a 3335 abitanti di più;
6. Avrà un traffico annuo di almeno tremila vagoni di più.

Questa è la realtà delle cifre, il resto non è, e non sarà, che scrosciar di noci nel sacco.

Agli imparziali ogni ulteriore e sereno giudizio.

Pasiano, 19 *gennaio* 1915.

FERT.

Commissione zootecnica provinciale

Nel pomeriggio di domenica nel Palazzo della Provincia ebbe luogo una riunione della Commissione zootecnica provinciale.

Presiedeva il conte Gianlauro Mainardi e funse da segretario l'ispettore zootecnico dottor Mario Muratori.

Venne letta la relazione della Giunta esecutiva sulla attività della commissione durante il 1914.

La Commissione si occupò specialmente per l'incremento della produzione bovina non trascurando però le altre specie domestiche.

Pei suini, chiarita la base della loro utilizzazione, si mira alla selezione della razza nostrana, accelerandola con l'acquisto di verri della stessa razza o di altre che abbiano uguali o molti affini le attitudini economiche.

Per gli equini, la Commissione ritiene di dover assecondare il risveglio ippico del mandamento di Latisana, favorendo la produzione del cavallo agricolo - postiero, accolta con favore dagli allevatori ed approvata dalle migliori autorità ippiche d'Italia.

Secondo la Giunta il lavoro della Commissione zootecnica nel 1915 dovrebbe riassumersi così:

Per quanto concerne i bovini: 1.o Acquisto di 65 torelli (dei quali 25 per il piano e quaranta per la montagna:) quelli del piano si dovranno scegliere possibilmente in provincia: quelli di montagna invece si dovranno importare.

2.o Selezione dei torrelli delle due razze del piano, la pezzata e la bigia, a mezzo di mostre mandamentali ed intercomunali, dotate di generosi premi di allevamento e conservazione.

3. Favorire il sorgere di stazioni di monta sociali sulla base del nostro Regolamento.

4.o Promuovere l'alpeggio dei vitelli del piano, dei torelli in allevamento e dei tori adulti di montagna, ed in genere di tutto il bestiame delle zone alpestri.

5.o Dare sviluppo all'organizzazione degli allevatori.

Pegli equini, esercitare opera intensa per sistemare le stazioni di monta erariali, in armonia all'indirizzo prefissato e favorire la conservazione delle migliori puledre.

Per gli animali piccoli e da cortile incrementare la produzione dei suini nostrani colla selezione delle scrofe e l'importazione di verri adatti, proteggendola in pari tempo dalle epizoozie e favorire lo sviluppo di quelle altre iniziative che a criterio della Commissione meriteranno particolare riguardo.

Seguì un'importante discussione sugli argomenti prospettati dalla Giunta.

Sulla questione del contributo degli enti locali venne approvato il seguente ordine del giorno proposto dal cav. dottor. Biasutti:

La Commissione zootecnica provinciale, vista la relazione della giunta per quanto concerne il contributo degli enti locali;

tenuta presente l'ampia discussione seguita in argomento, ed affermata la necessità di un opportuno concorso da parte degli enti locali a favore delle iniziative da svilupparsi dalla Commissione zootecnica (cui corrisponde adeguato stanziamento da parte del governo);

nel mentre incarica la giunta di liquidare le pendenze relative al cessato esercizio 1914:

delibera

d'incaricare la Giunta medesima di spiegare azione efficace per opportuno concorso continuativo per parte degli enti locali, nell'interesse del miglioramento zootecnico friulano, fissando la condotta da seguirsi nell'eventualità di mancati contributi.

Viene approvata la proposta del cav. Nussi e del conte Frattina i quali richiamandosi all'ordine del giorno del cav. Biasutti propongono di pagare integralmente i premi del 1914 e di provvedere che per l'avvenire i comuni vengano preventivamente impegnati a sborsare la quota loro spettante. Il bilancio è quindi approvato alla unanimità.

Il cav. dottor Biasutti propone un plauso all'on. Deputazione provinciale per l'aumento molto sensibile del bilancio della Commissione. La proposta è approvata ad unanimità.

La seduta è quindi levata.

La lettera dell'ing. Moro di Tolmezzo a favore della pecora

Ecco, nella parte più saliente, la lettera dell'ing. Gino Moro di Tolmezzo diretta alla presidenza della «Pro Montibus Friulana» perchè volesse trasmetterla e appoggiarla presso la benemerita presidenza della Commissione zootecnica friulana:

*

«Le *pecore*, condotte al pascolo, in un terreno boscato, preferiscono in ogni stagione l'erba all'alimento, che possono dare gli alberi, e si rivolgono a questi soltanto quando non trovano altro foraggio. Le *capre* invece, di metodo, preferiscono le punte dei rami degli alberi e specialmente i nuovi germogli. E' mia opinione che gli allevatori carnici potrebbero con profitto sostituire alle capre le pecore per lo sfruttamento dei pascoli alpini non utilizzabili, colle bovine; dico con profitto, perchè il latte (prodotto dalla pecora in quantità presso a poco eguale a quello prodotto dalla capra) contiene più cascina e sostanze grasse dello stesso latte bovino, mentre quello della capra contiene le stesse sostanze in minore quantità. Il latte di capra dà al formaggio un sapore disgustoso, mentre il latte di pecora, conferisce un sapore gradevole.

«Il prodotto della pecora, ossia l'agnello, ha, in generale, un maggior peso del prodotto della capra (capretto) e quindi un maggior valore.

La carne della pecora adulta è ricercata come ottimo alimento, mentre ciò non si può dire della capra.

«Infine, il prodotto della lana, che le pecore danno annualmente, non è un reddito disprezzabile.

«Gli allevatori carnici allevano le pecore in numero limitato e disgraziatamente non hanno l'abitudine di mungerle.

«Il cessato titolare di questa cattedra ambulante di agricoltura dottor Bubba aveva esercitato una certa propaganda per l'introduzione delle pecore lattifere in Carnia ed il signor Antonio Barbacetto di Paluzza aveva messo a disposizione una propria malga per un primo esperimento. Io poi avevo trovato parecchi allevatori i quali sarebbero stati disposti a far l'acquisto di uno o due soggetti per ciascuno; ma poscia non se ne fece nulla.

«L'allevamento razionale e diffuso della pecora potrebbe, a mio avviso, compensare in parte gli allevatori carnici del danno loro recato dalla graduale abolizione delle capre, e la Commissione Zootecnica provinciale farebbe opera lodevole ed altamente umanitaria favorendo con premi, mercè una attiva propaganda o con qualsiasi altro mezzo crederà, la diffusione della pecora lattifera in Carnia».

ing. *Gino Moro*.

*

Il problema è importante e di non facile soluzione; siamo certi però che la benemerita commissione zootecnica provinciale saprà studiarlo a fondo con la usata diligenza, recando un notevole contributo ad una razionale economia montana.

Da CIVIDALE

L'attività della Congregazione

Ci scrivono 19 (n):

La Congregazione di Carità ha pubblicato il conto morale riferentesi all'Esercizio 1913.

Da una scorsa affrettata rileviamo che il movimento finanziario di detto esercizio fu di lire 19897.78 in entrata e di lire 19624.46 in uscita, con un fondo di Cassa di lire 273.32.

I residui attivi ammontano a lire 7578.14 senza alcun residuo passivo.

L'attività complessiva ammonta in lire 64311.91 — con un aumento in confronto dell'anno precedente di lire 1838.33.

Il conto morale specializza i diversi incombenti trattati e le aspirazioni per l'avvenire. Enumera i legati in amministrazione dei quali si ebbe introiti di lire 7111.42 ed una spesa di lire 6406.98.

Il patrimonio della Congregazione e dei Legati raggiunge le 211.890.70 lire, con un aumento in confronto del conto 1912 di lire 2163.79.

Tratta succintamente del servizio di Cassa; dei diversi impegni, della questua ecc. e chiude ringraziando autorità e benefattori.

In appendice sono poi riportate alcune pratiche riferentisi al riparto ricoverati, dimostrando l'interessamento per dare un maggiore sviluppo a questo importantissimo ramo della pubblica beneficenza.

Da GEMONA

Ribaltata

Ci scrivono 19 (n):

Un carro della Ditta Giuseppe Pittini di Piovega, tirato da due cavalli e con due botti di vino, saliva nel pomeriggio d'oggi per la via di Sotto-Castello per recarsi a Gemona.

Ad uno svolto della via, improvvisamente si trovò di fronte ad un camion militare che scendeva per portarsi ad Osoppo.

I cavalli si spaventarono e si buttarono da una parte bruscamente: caddero uno sull'altro; il carro si ribaltò, ma per fortuna tutti e tutto fu salvo. Un grande spavento si ebbero i conduttori del carro; qualche lesione uno dei cavalli e qualche lieve danno all'attrezzatura del carro stesso.

Il caso fortuito di nessuna disgrazia però, sarebbe bene insegnasse ad essere più prudenti per queste nostre vie strette, a svolti, sempre pericolose. E specialmente automobilisti, motociclisti e ciclisti, farebbero assai bene, fino fuori di esse, ad essere parchi in velocità. Si potranno così evitare molti seri guai.

Da MANIAGO

Pro Croce Rossa

Ci scrivono 19 (n):

Oggi alle ore due pomeridiane dietro invito del delegato per la Croce Rossa dottor Angelo Strada, ebbe luogo nella Sala Municipale una riunione allo scopo di raccogliere adesioni, per costituire in seguito il Comitato.

L'assessore signor Giuseppe Rosa presentò il Delegato, il quale espose il programma della Associazione e quindi si fece luogo ad una prima sottoscrizione che ebbe a risultare come segue:

Signore: contessa Teresa d'Attimis-Maniago — contessa Laura di Maniago — Mazzoli-Taic Ida — Boranga Domenica — Strada Evelina — Cadel Luisa — De Ponte Teresa — Toffolo Rina — Mazzoli-Nisio Isolina — Bearzi Maria Grazia — Facchini Maria.

Signori: Maddalena avv. Giacinto — Mazzoli-Taic dottor Carlo — conte Enrico d'Attimis-Maniago — conte Olvrado di Maniago — Strada magg. cav. Carlo — Cadel Carlo — Mazzoleni nob. dottor Giuseppe — Rosa Giuseppe — Mazzoli Attilio — Boranga Giovanni — Rossignoli Giacomo — Pizzinato Giovanni — Del Favero Antonio — Mazzoli geom. Giacomo — Pizzinato Giovanni — Del Favero Antonio — Mazzoli geom. Raffaele — Plateo Enrico — De Marco Bernardo — Sina Giovanni — Zecchin Giocondo — Toffolo rag. Elio — Cadel Giuseppe — Centa Giovanni — Fissani Giovanni — Siega Sante fu Giovanni — Corazza Giuseppe — Manzini Giuseppe — Mazzoli-Nisio Raffaele — Antonini Giovanni — Siega-Riz Antonino — Maura Basilio — Selva Abele — Dorigo Mario — Centa Antonio — Biasoni Gino — Millillo Fedele fu Raffaele — Dottor Angelo Strada.

Non appena sarà raggiunto il numero conveniente di soci, verrà adunata l'assemblea per la nomina del Comitato.

Da CODROIPO

Una busta ed un portamonete

Ci scrivono 19 (n):

Quest'oggi certo Turello Giovanni di Alessandro di anni 20 di Talmassons scendendo dal treno delle 14.20 alla nostra stazione si accorse che in terra si trovava abbandonata una busta aperta in pelle del formato protocollo grande con entro documenti. La raccolse e la portò subito a depositare nel nostro ufficio municipale: detta busta appartiene a un viaggiatore di una Ditta commerciale di Milano, come si rileva dalle carte in essa contenute.

* Venne pure rinvenuto sul piazzale della stazione un portamonete con del denaro ed un oggetto d'oro ed anche questo trovasi presso l'ufficio municipale a disposizione del proprietario che finora è rimasto sconosciuto.

L'eroe di Port-Arthur

Il generale Stoessel, del quale ieri un telegramma ci ha annunciato la morte, fu l'eroe della storica difesa di Port-Arthur, caduto all'alba del 1905, dopo 226 giorni di lotta accanita. Gallerie sotterranee, mine, tutto fu messo in opera dalle truppe del generale giapponese Nogi — l'eroe dell'assedio — per costringere Port-Arthur a quella resa, che lo Czar mai avrebbe voluta e che Stoessel aveva giurato che non avverrebbe. Quale dolore debba essere stato il doversi arrendere per la superba anima di soldato ora scomparso, si può dedurlo da questo ordine del giorno da lui dettato qualche giorno prima della resa:

«La Provvidenza sola — diceva Stoessel — può proteggerci. Nulla può salvarci; ma lotteremo fino alla morte. E' impossibile descrivere le prove che Port-Arthur ha attraversato ma la Russia saprà quanto abbiamo sofferto, quantunque sia impossibile immaginare le torture che abbiamo sopportato».

Nella notte dall'1 al 2 gennaio Stoessel, benchè ferito e sofferente, avrebbe voluto continuar a combattere e poichè gli altri generi e comandanti di corpo gli rispondevano che non era possibile, data la stanchezza degli uomini dopo così lungo assedio, rispose sdegnosamente:

— Generali, combattete voi stessi!

Nè la sua energia venne meno quando pochi giorni dopo, il 5 gennaio, i due valorosi antagonisti di Port-Arthur — Stoessel e Nogi — si trovarono l'uno di fronte all'altro nel piccolo villaggio del Susino, che rimarrà storico, perchè ivi venne firmata la capitolazione della fortezza. L'incontro fu semplice e solenne ad un tempo e fu osservato che i due tenaci comandanti, uscendo dal «cottage» del Susino, si trattavano come vecchi amici.

E quando venne l'ora delle accuse, il forte soldato, che scompare in questo momento così grave per la sua patria e per l'Europa, seppe la virtù del silenzio.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 11 al 17 gennaio (dazio compreso)

CEREALI			al q.le
Frumento	da L.	35.—	a 36 —
Granoturco giallo	»	21 80	» 24 —
» bianco	»	21 80	» 23.—
Cinquantino	»	18.50	» 20.50
Avena	»	21.—	» 31 50
Segala all'ett.	»	16.50	a 17 —
Sorgorosso	»	—.—	» —.—
LEGUMI			
Fagiuoli alpigiani	da L.	—.—	» —.—
» di pianura	»	18.—	» 40.—
Patate	»	10.—	» 13.—
Castagne	„	24.—	„ 28.—
RISO			
Riso qualità nostrana	»	45.—	» 50.—
» giapponese	»	33.—	» 38.—
BURRI			
Burro di latteria	da L.	290.—	a 305.—
» comune	»	280.—	a 290.—
FORMAGGI			
Formaggi davola qualità diverse	da L.	170.—	a 200.—
Formaggio latteria	»	175.—	a 185.—
tipo comune nos.)	»	200.—	» 210.—
pecorino vecchio	»	300.—	» 32 .—
lodigiano vecchio	»	230.—	» 270.—
parmeggiano vecchio	»	220.—	» 260.—
lodigiano stravecc.	„	270.—	„ 300.—
parmeggiano reggiano	„	290.—	„ 315 —
	„	285 —	„ 310.—
CARNI (all'ingrosso)			
Carne di bue [p. m.]	da L.	174.—	» 180.—
» vacca [p. m.]	»	160.—	» 168.—
» vitello [p. m.]	»	135.—	» 145.—
» porco [p. m.]	»	104.—	» 122.—
SALUMI			
Strutto	da L.	175.—	a 195.—
Lardo nostrano	»	180.—	» 200.—
FORAGGI			
Fieno dell'alta I qual.	da L.	6.90	a 7.80
» » II »	»	6.—	» 6.80
„ della bassa I „	„	5.85	„ 6.10
» II „	„	5.55	„ 5.85
Erba spagna	„	6 —	„ 7.50
Paglia da lettiera	„	5 50	„ 6.15
LEGNA e CARBONI			
Legna da fuoco tagliate	da L.	2.90	a 3.10
» in stanga	„	2.60	a 2.90

GRANI

MARTEDI, 12. — Furono misurati ett. 329 di granoturco e 130 di cinquantino.

GIOVEDI 14. — Ett. 1113 di granoturco e 512 di cinquantino.

SABATO, 16. — Ett. 900 di granoturco e 180 di cinquantino.

Mercati animati.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 19 GENNAIO)

Presidente Antiga — giudici Arnaldi e Cavarzerani — P. M. Orano — cancelliere: Volpe.

Spendita di biglietti falsi di Stato

Il pubblico ricorderà ancora il celebre processo dei falsi monetari del monte Festa; una vecchia conoscenza di quel tempo, Giuseppe Tommasino, ritorna ora sul banco degli accusati, imputato del medesimo reato per il quale venne allora condannato dalla Corte d'Assise a più di 5 anni di reclusione.

Tommasino Giuseppe fu Giovanni, di anni 54 di Platischis, domiciliato a Reana e residente a Feletto Umberto, detenuto dal 15 giugno al 27 novembre 1914 e Tommasino Celeste di Giuseppe figlio del precedente di anni 18, detenuto, sono imputati di avere di concerto con colui che eseguì od è concorso ad eseguire le contraffazioni, speso i biglietti falsi di Stato di vario taglio in Reana il giorno 25 maggio 1914 ad opera di Celeste Giuseppe, in Ravosa, Magredis, in Bellazoia e Costalunga per opera di Celeste; 7 e 8 giugno a Faedis per opera di Celeste; 7 giugno a Blusin e Cepletischis sempre per opera di Celeste però di concerto fra loro.

L'udienza comincia alle ore 11.30 perchè Tommasino Giuseppe è degente all'ospedale. Si mandò a vedere se l'ammalato fosse trasportabile, e l'imputato comparve alle ore 11.30 all'udienza; egli è a piede libero.

L'interrogatorio degli imputati

Tommasino Giuseppe chiede il rinvio del processo perchè, dice, egli è ammalato, ed appena ieri potè entrare in ospedale.

Non ha potuto ancora parlare all'avvocato, e gli mancano parecchi testimoni che non vennero citati.

Il Presidente gli osserva che il tribunale ha già deciso sulla domanda di rinvio, e non vi ritornerà. Passa quindi a interrogare l'imputato sui capi d'imputazione.

L'imputato risponde di non saper nulla, si tratta di fatti che non lo concernono.

Tommasino Celeste si mantiene pure negativo.

Le parti lese

Segue l'interrogatorio del maresciallo dei RR. CC. che fece le prime indagini ed eseguì l'arresto dei due Tommasino.

Vengono quindi interrogate le parti lese che confermano che nei giorni indicati entrarono nei loro esercizi (quasi tutte le parti lese sono esercenti) due sconosciuti, un vecchio e un giovane e pagarono le consumazioni con biglietti da lire 10 (offrendo anche lire 100 per cambiarle in spezzati) che poi risultarono falsi. Alcuni riconoscono nei due imputati i due individui che si presentarono in quei giorni nei loro esercizi. Giuseppe Tommasino in quei giorni er completamente sbarbato.

I due imputati negano tutte le circostanze riferite dalle parti lese.

Tommasino Giuseppe afferma che nei giorni del mese di giugno, ai quali si riferiscono le deposizioni delle parti lese, egli e suo figlio si trovavano a Gorizia.

Furono uditi tutti i testi e quindi la discussione venne rimandata a oggi alle ore 15.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Cronaca Cittadina

Il brillante concorso del prestito nazionale in Friuli

In quale misura vi concorsero i vari centri

Diamo qui alcune cifre relative alla sottoscrizione del prestito nazionale in Friuli, nei riguardi del concorso dei vari centri della provincia.

Cooperarono al brillante esito della sottoscrizione, le seguenti piazze:

Aviano con lire 47 mila — Buia con 9600 — Cividale con 88700 — Codroipo con 120.100 — Gemona con 174.100 — Latisana con 127700 — Martignacco con 3000 — Maniago con 71000 — Palmanova con 29.000 — Pordenone con. 664600 — Pontebba con 15800 — San Vito con 172800 — Spilimbergo con 167700 — Sacile con 5500 — S. Giorgio di Nogaro con 25500 — San Daniele con 24800 — S. Giovanni di Casarsa con 20700 — Tarcento con 35300 — Tolmezzo con 255300 — Tricesimo con 800.

Il rimanente della somma sottoscritta e cioè lire 5275900 è stato dato da Udine.

Un telegramma di Ricciotti Garibaldi

Ricciotti Garibaldi ha così risposto al dispaccio inviatogli dall'ing. Cudugnello Presidente della Associazione «Trento e Trieste»:

«Sentiti ringraziamenti a Lei alla Sua Associazione e alla Popolazione Friulana. Spero presto rivedere la cara Città di Udine in circostanze volute da tutta l'Italia.

Ricciotti Garibaldi»

Un'interrogazione dell'on. Morpurgo sulla navigazione fluviale

L'on. Morpurgo ha presentato alla Presidenza della Camera dei Deputati la seguente interrogazione:

«I sottoscritti interrogano il Ministro dei Lavori Pubblici per sapere se intenda di includere nel disegno di legge per la navigazione interna la linea litoranea veneta dalla conca del Cavallino (Venezia) a Porto Nogaro, con le sue diramazioni, linea studiata e proposta dalla Commissione Reale, propugnata dal 1907 in poi, dai Comitati locali, già iscritta nella seconda categoria e riconosciuta di importanza nazionale».

Morpurgo — Girardini — Hierschell — Chiaradia — Pietro Foscari — Fradeletto — Appiani — U. Ancona — di Caporiacco — Rota — Sandrini.

Nuove disposizioni per le visite doganali ai confini

Il Ministero delle Finanze ha emanato nuove disposizioni circa la visita dei vagoni in partenza dalle stazioni di confine. Tali disposizioni sono intese ad impedire l'uscita dal Regno di merci ed oggetti di vietata esportazione racchiusi in colli bagagli, registrati o meno. Tutti i colli stessi vengono sottoposti, da parte della dogana italiana, a visita alle stazioni di confine. I viaggiatori dovranno presenziare alla visita della dogana dei loro bagagli.

Per i danneggiati dal terremoto

Nella seduta tenuta ieri sera dal Consiglio Direttivo della Sezione udinese della Federazione Nazionale degli Insegnanti delle Scuole medie, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo della Sezione Udinese I. S. M. plaudendo alla iniziativa della fusione dei comitati pro Belgio con quelli pro danneggiati dal terremoto propone che tutti i colleghi d'Italia concorrano ad alleviare tanta sventura versando lo importo di una giornata di stipendio».

Il presidente: *L. Scoccianti*.

Circolo Familiare

La prima veglia danzante

Sabato sera, nella signorile sede del Circolo Familiare avrà luogo la prima Veglia danzante e per la quale c'è molta aspettativa.

Visto l'esito brillantissimo raggiunto nelle serate familiari, la festa di sabato deve riuscire magnifica.

Camera di commercio

Prezzi del carbone dal 18 al 24 corr.

La Commissione Prefettizia pel rifornimento del carbone alle industrie, che ha sede presso la Camera di commercio, rende noto che i prezzi del carbone attualmente disponibile a Venezia sono i seguenti:

Mattonelle di carbone minuto inglese (alla tonnellata) lire 71.50 — Litantrace grosso inglese da vapore lire 69 — Litantrace per forgie a gas «(Newpelton-Holmside) lire 65 — Coke metallurgico (tipo Garesfield) lire 70. — I prezzi indicati sono franco vagone Venezia.

Croce Rossa - Sotto Comitato provinciale

VII Elenco delle nuove sottoscrizioni

OBLAZIONI

N. N. lire 10 — Rieppi rag. Daniele Udine per civanzo spesa di corona offerta al Capo stazione di Tricesimo lire 5 — Trani Emilia Udine, in morte della signora Eufemia Malusà lire 2 — In morte del cav. ing. Andrea Linussio: Busolini Italia e Giulio Buttrio lire 20 — Banca Carnica Tolmezzo lire 5 — Beorchia - Nigris avv. Michele Tolmezzo lire 3 — Checchetti Famiglia Tolmezzo lire 5 — De Marchi cav. Lino e famiglia Tolmezzo lire 5 — Filippuzzi Filippo lire 1 — Miani Achille e famiglia lire 3 — Moro dottor Pietro lire 5 — Moro De Marchi Romana lire 5 — Pepe famiglia lire 5 — Quaglia avv. Gio. Batta lire 2 — Schiavi Famiglia lire 10 — Spinotti famiglia lire 5 — Valle rag. Antonio e famiglia lire 1.

A SOCI TEMPORANEI

Della Vedova Anna di G. B. Udine Azioni 1 — Lucchini Mizzau Antonietta Azioni 1 — Orgnani-Berretta contessa Gabriella Udine, azioni N. 1.

Il presidente a nome dei membri del Sotto-Comitato vivamente ringrazia i signori sottoscrittori ed oblatori attendendo nuove adesioni.

Cassa di risparmio di Udine

I risultati finali accertati nell'esercizio 1914, rappresentano un utile netto di lire 255.999.70, che venne disposto come segue:

L. 101.999.70 in aumento del fondo di riserva — L. 104.000.— per assegnazioni a scopo di beneficenza e pubblica utilità — lire 50.000.— al fondo oscillazione valori.

I valori sono stati valutati ai prezzi effettivi del 31 dicembre 1914.

La Cassa di Risparmio ha erogato lire 3000 per i danneggiati dal terremoto nell'Italia Centrale.

Per le vittime del terremoto

Avvisiamo che alla Banca d'Italia si ricevono le sottoscrizioni per le vittime del terremoto.

Il ricorso Cossutti rinviato

Nella seduta tenuta l'altro ieri dalla Giunta provinciale di assistenza pubblica, si sarebbe dovuto deliberare sul ricorso presentato dal signor Luigi Cossutti contro la deliberazione della Congregazione di Carità per la assegnazione dei sussidi Bartolini.

Ma per mancanza di alcune informazioni a completamento dell'istruttoria, dopo animatissima discussione, ogni decisione in proposito è stata dalla Giunta rimandata alla prossima sua riconvocazione che avrà luogo il giorno 1 febbraio p. v.

La medaglia di bronzo alla R. Scuola tecnica

Il Ministero della P. I. su proposta del provveditore agli studi cav. Battistella, ha concesso alla nostra R.a Scuola Tecnica una medaglia di bronzo.

La medaglia venne assegnata, per benemerenze riguardanti le feste degli alberi, e specialmente quella tenuta nel novembre del 1913, nella quale il chiaro prof. Roberto Lazzari, direttore delle scuole pronunciò un apprezzato discorso sulla nobiltà della cerimonia, e sulla utilità delle piante.

Per un Consorzio granario provinciale

L'on. Morpurgo, presidente della Camera di Commercio, di concerto col signor prefetto e col signor pre—

sidente della Deputazione Provinciale, ha diramato in data 16 corrente un invito ai signori sindaci di Udine, Cividale, Tolmezzo, Pordenone, Aviano, Buia, Gemona e San Vito ad Tagliamento, per discutere della eventuale costituzione di un Consorzio granario nella Provincia di Udine, in relazione al R.o Decreto 20 dicembre 1914 n. 1374.

La riunione avrà luogo presso la Camera di commercio sabato 23 corrente alle ore 14.

Per la Scuola e Famiglia

— Foni Antonietta lire 1 — N. N. 0.30 — Cabbia lire 0.20 — Pividori lire 0.30 — Leone Gnesutta cent. 50 — Toninato cent. 50 — Colavizza cent. 20 — D'Ambrogio cent. 0.50 — Tormentini cent. 0.20 — Zamolo cent. 50 — apellaro cent. 20 — Roiatti cent. 50 — Valerio Palmira cent. 20 — Armellini 0.30 — Sorelle Passero lire 1 — N. N. cent. 20 — N. N. cent. 20 — Elisa Tomasini cent. 50.

Ditta D'Orlando sei scampoli di stoffa — Ditta Adolfo Pirani 6 maglie — Ditta Michelazzi una maglia a un paio di calze — ditta Luigi Muschioni 5 matasse cotone nero per calze — ditta Bertaccini 6 cartelle per scolari — Ditta Massarutto - Calvi e Del Mestre quattro scampoli di stoffa per vestiti — ditta Casarsa Lelio cinque cuffie per bambine — ditta Marchesi un tappeto cerato — ditta Fratelli Zagolin undici berretti — Ditta Augusto Degani sei meglio e uno scampolo — ditta Pelizzo sei maglie e sei paia mutande — ditta Carlo Mocenigo 14 berretti — Ditta Fratelli Clain stoffe varie per vestiti — Cartoleria G. B. Cremese pacco cartoline — Ditta G. Mauro, cartoline ed oggetti di cancelleria — signora Maria Pecile Peteani 4 paia di calze 7 paia di mutande due vestiti completi — Famiglia Luzzatto 32 fazzoletti — signora Giulia Angeli Pegolo 40 paia di calzetti — co. Ceconi di Montececcon 12 berretti e 12 paia di guanti — Offrirono aranci e dolci per la festa dell'Albero la signora Bona Luzzatto Weillschott, la signora Emma Bianchi Miani e i bambini Ridomi.

Caduta malaugurata

Mentre ieri a Tarcento, il bracciante Isidoro Canci, fu Marco di anni 18, da Maiano, era intento a scaricare una botte da un carro, sdrucciolò in malo modo da riportare la frattura del perone del piede destro.

Trasportato all'ospedale di Udine venne accolto e dichiarato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Voci del pubblico

Quando?

Ci scrivono:

Quando l'on. Giunta comunale vorrà prendere in considerazione i bisogni espressi in ben quattro ricorsi dagli abitanti di via Palestro?

Non basta il fango alto parecchi centimetri, ora si aggiunge ogni secondo giorno la mancanza completa della luce rendendo così il transito del tutto impossibile.

L'on. Giunta aspetta forse qualche disgrazia oppure che venga ad abitare qualche suo membro?

Un abitante.

ARTE E TEATRI

Le operette al Minerva

Con «La Poupée» la popolare operetta del maestro E. Audran la compagnia «Città di Firenze» diede ieri sera la quinta rappresentazione, ed il favore e gli applausi da parte del pubblico non mancarono.

Dario Acconci, della figura di Lancilotto, si è fatta una specialità e al novizio semplicione atto a biascicar preghiere non dispiace neanche il lieve accento nasale della parlata toscana, ma le sue doti non comuni si rivelarono nella parte recitativa interpretando con arte e naturalezza il caratteristico personaggio.

Pure applaudito fu il cav. Mieli «Padre Massimo» padre priore dell'allegro convento, che nelle varie romanze che ornano lo spartito, diede tutta la capacità, la modulazione e la bellezza dei suoi mezzi vocali.

Anche tutti gli altri artisti, il Farconi, il Berardi ecc. bene cooperarono alla riescita dello spettacolo.

Bella e decorosa la messa in scena, costumi e scenari.

Questa sera si replicherà «Finalmente soli» la nuova operetta di F. Lehar.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 19 — EUROPA. — PRESSIONE massima 774 sulla Svizzera - minima 759 sull'Adriatico.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro ovunque salito fino 8 mm. in Lombardia — temperatura in prevalenza diminuita — Cielo vario in Liguria e Piemonte — nuvoloso nel rimanente con pioggie — Nevicate sul l'Alto Adriatico.

Stamane cielo vario nelle regioni alpine, nuvoloso nel rimanente con pioggie nelle regioni centrali, meridionali e nelle isole — nevicate nelle Romagne — mare agitato sulle coste tirreniche e sull'Alto versante Adriatico.

Barometro 767 sulle Alpi — 759 nelle Puglie.

PROBABILITA': nelle regioni settentrionali venti alquanto forti del primo quadrante — cielo vario.

(UDINE 19 GENNAIO)

Ore 8: Termometro: 1.9 — Massima: 4.8 — Minima in Planis: 0.9 — Barometro: 751 — Stato del Cielo: Vario — Vento: N. E. — Pressione: Crescente.

Giuseppe Reboa, cav. Romolo Rosa, cav. Gaetano Seto, cav. Amato Venturini, dott. Enrico Vignolo, Carlo Vocaturo. Col consenso del ministro Riccio, che si è vivamente compiaciuto per la nobile iniziativa, fu spedita una circolare telegrafica a tutte le direzioni dei servizi, alla direzioni delle costruzioni, alle ispezioni distrettuali, dando istruzioni per la raccolta delle offerte tra il personale dipendente e per l'invio della somma che il Comitato centrale postale telegrafico verserà a sua volta al Comitato nazionale, predieduto dall'on. Salandra.

Il Comitato promotore non mancherà di rendere di pubblica ragione tutte le offerte che ad esso perverranno.

Il terremoto a Belfort

BELFORT, 20 (Ore 0.55) — *Una violenta scossa sismica fu avvertita iersera verso le 22.30. In molte case i mobili si spostarono, le porte si spalancarono.*

Una dimostrazione a Vienna

di 150.000 persone contro la carestia?

MILANO, 19. — *Telegrafano da Ascoli Piceno 19, al* Corriere *(edizione del pomeriggio):*

Un testimone oculare qui arrivato, narra — ed io vi trasmetto le sue dichiarazioni per debito di cronista — che a Vienna è avvenuta una grande dimostrazione di protesta contro la carestia in genere e la mancanza assoluta di grano in particolare, requisito per le truppe. Oltre 150.000 persone, secondo le affermazioni del testimonio, si sono recate sotto il municipio ed il ministero degli interni, assumendo quasi una forma di rivolta popolare.

Borse e cambi

PARIGI, 19. — (Borsa) — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 73.30 — francese 3 e mezzo per cento 86 — Lombarda 1.75 — Turca 62.75 — Tunisine 87.35 — Spagnuola 83.65 — Banca Ottomana 4.25 — Fondiario 7.32 — Suez 40 — russa (1891) 63 — russa (1891) 63 — russa (1906) 93 — russa (1909) 83.50 — Banca di Francia 49.25 — Bulgare 3.57 — Argentina (1896) 75.65 — Argentina (1900) 78 — Lyonnais 11.75 — Andalous 2.40 — Nord Espagne 3.37.

ROMA, 19. — Il cambio per domani è di 105.75.

La media dei cambi

ROMA, 19. — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 14 gennaio 1915: Parigi denaro 104.12 — lettera 104.39 — = Londra den. 26.14 lettera 26.26 — Berlino denaro 117.03 lettera 1 7 5[illegible] = Vienna denaro 91.71 lettera 92.[illegible]8 — NewYork denaro 5.38 lettera 543 — Buenos Ayres denaro 2.28 — — lettera 2.30 — Svizzera denaro 102 07 lettera 102 60.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod comm dal 20 corrente al 22 gennaio 1915: Franchi 104.35 1[2 — Sterline 26.20 — Marchi 117.27 = Corone 94.[illegible] 4 1[2 — Dollari 5.40 1[2 — Pesos carta 2.29.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'insegu[illegible]ato dell'esercit[illegible] [illegible]rco

L'arrivo dei prigionieri e il bottino

PIETROGRADO, 20. (Ore 0.50) — *Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

«L'inseguimento dell'esercito turco continua. Cacciamo con successo il nemico al di là del Chorok. Nella giornata del 18 c'impadronimmo del villaggio di Sindreatai e delle posizioni della montagna di Sultan Selim ed infliggemmo notevoli perdite ai turchi». (Stefani)

PIETROGRADO, 20 (Ore 0.40) — *Un telegramma da Tiflis annunzia che due treni recanti 2383 prigionieri turchi sono arrivati da Sary Kamisch.*

«Quattrocento e ottanta prigionieri, 1250 feriti turchi, undici cannoni di campagna, quindici cannoni da montagna, quindici mitragliatrici e grande quantità di munizioni, sono arrivati a Sary Kamisch il 15 corrente da Karaurgan».

I russi portano di nuovo l'offensiva

nella Prussia Orientale

PIETROGRADO, 20 (Ore 0.10) — *Si annunzia che nella Prussia orientale l'ala destra e l'ala sinistra dell'esercito russo continuano a progredire. Al centro l'avanzata è più lenta, causa le opere difensive ai laghi masuriani, che i tedeschi liberano dai ghiacci, servendosi dei battelli spezzaghiacci».* (Stef.)

Il bollettino delle 23

PARIGI, 20 (Ore 0.55) — *Il comunicato ufficiale delle 23 dice: «Nessun incidente notevole da segnalare».* (Stefani)

Le perdite dell'esercito austriaco

nei primi 4 mesi di guerra

11,871 ufficiali - 281,489 soldati

LONDRA, 18. — *Un telegramma da Copenaghen all'*Exchange Company *informa che, secondo un dispaccio privato da Vienna, la centesima lista ufficiale delle perdite austro-ungariche è stata pubblicata dando le seguenti cifre totali: ufficiali uccisi:* 2263, *feriti* 8980, *prigionieri* 628; *uomini di truppa uccisi* 40.827, *feriti* 231.160, *prigionieri* 9502. *Il totale è rispettivamente di ufficiali* 11.871 *e di soldati* 281.489. *Queste cifre non comprendono le perdite degli ultimi due mesi.*

I giornali tedeschi cominciano occuparsi degli affari italiani

I moniti burbanzosi della "Frankfurter"

BERLINO, 19. — Occupandosi delle dimostrazioni avvenute a Roma per i nipoti di Garibaldi caduti sul campo di battaglia in Francia — la «Franfurter Zeitung» in un articolo intitolato: «Garibaldini e noi» scrive:

«Duemila teste calde italiane non vanno prese sul tragico e non scuoterebbero la nostra sicurezza neppure se fossero cento volte tanti: e sappiamo anche che dietro a tali discorsi funebri sta istigatrice la Triplice intesa. Ma non deve mancare da parte nostra il monito a un giudizio calmo, anche perchè qualcuno potrebbe cadere nel pericoloso errore che tali istigazioni possano farci paura. E dobbiamo far sapere alla giudiziosa maggioranza di italiani che qui si sa valutare e distinguere fra gli elementi bene intenzionati e i male intenzionati del popolo italiano».

Il giornale dice poi che le correnti di umori si formano e si dissolgono più rapidamente in Italia che altrove. E così crede che passerà questo commovimento di animi senza portare il giusto e saggio sentimento degli italiani a danni irrimediabili.

A Berlino sono meglio informati di noi sulla politica dell'Italia e della Romania

BERLINO, 19. — La *Kreuzzeitung* intorno alle nuove voci su un accordo raggiunto fra l'Italia e la Romania e il loro prossimo intervento contro gli austro-tedeschi, scrive:

«Che fra i due Stati vi siano certi legami e comunanza d'interessi abbiamo più volte ripetuto; ma chi perciò credesse che si siano accordati per una azione in comune e per una scesa in campo a breve scadenza, trarrebbe una deduzione affrettata, inconsiderata. Le voci vengono messe in circolazione dalle Potenze della Triplice Intesa. *Noi possiamo assicurare che nè l'Italia nè la Romania hanno stabilito con precisione quale atteggiamento finiranno per prendere.* I due paesi si armano per essere pronti ad ogni eventualità. Se prenderanno le armi e contro chi, dipenderà dagli avvenimenti; per cui è inutile ora soffermarsi sull' argomento».

Austriaci e turchi in Albania intrigano contro l'Italia

ATENE, 19. — L'ex - comandante militare di Durazzo, Adil bey, arrivato ad Atene da qualche giorno, ha fornito interessanti particolari sugli sforzi che tentano gli agenti austro-turchi in Albania a fine di provocare una insurrezione generale delle tribù.

«Il Governo di Vienna spererebbe così — ha dichiarato Adil bey — di creare gravi imbarazzi all'Italia, la cui politica ha avuto come conseguenza di attirarsi la simpatia della grande maggioranza degli albanesi e in particolare quelle di Essad pascià. Queste dichiarazioni di Adil bey sono considerate ad Atene come tanto più significative, in quanto l'ex-comandante di Durazzo fu sempre, come è noto, avversario accanito di Essad pascià.

Trasporti turchi affondati dai russi

SEBASTOPOLI, 19. — Torpediniere russe sono entrate nella baia di Sinope ed hanno colato a fondo presso Meorge tre barche turche. Gli equipaggi sono salvi.

Il premio Nobel per la pace al popolo belga?

PARIGI, 19. — I deputati Durand e Lafonte hanno diretto ai colleghi un'esortazione, pregando acchè essi vogliano associarsi al loro voti affinchè il premio Nobel venga assegnato al popolo belga, che ha combattuto eroicamente, malgrado l'inviolabilità dei trattati sia stata calpestata, per la difesa della Patria e per la causa della pace e del diritto.

Il Consiglio municipale di Lione ha emesso, all'unanimità, un voto analogo.

Nuova dimostrazione di simpatia

alla Camera francese

PARIGI, 19. — *La Camera dei deputati applaudì vivissimamente il presidente Deschanel quando lesse il telegramma inviato al presidente della Camera italiana, in occasione del terremoto e la risposta ricevuta.*

La Camera approvò poi vari progetti, fra cui il progetto ratificante cinque convenzioni relative alla stazione internazionale di Vallorbe.

Quindi la Camera si è aggiornata 28 gennaio.

L'opera di disseppellimento a Sora

La costruzione delle baracche

SORA, 19. — *Sotto il comando del colonnello Ferrari le truppe continuano alacremente il disseppellimento dei cadaveri e la distribuzione dei soccorsi. Il disseppellimento dei cadaveri si è reso anche più difficile dal tempo piovoso che imperversa da tre giorni.*

I soldati lavorano con mirabile abnegazione. Venne riattivata l'illuminazione lungo il viale conducente dalla stazione in città. Col molto legname arrivato continua la costruzione delle baracche, mentre parte della popolazione trova ricovero nei vagoni ferroviari. Il colonnello Ferrari nel pomeriggio si recò anche nei paesi vicini. Piove dirottamente. (Stef.)

CASERTA, 19. — *I cadaveri finora estratti a Sora sono 134; i feriti 159; ad Alvito vi sono dieci feriti; ad Aquno tre feriti; ad Arpino 16 morti 51 feriti; a Castelliri accertati 21 morti, ma si presume ve ne siano altri 80, i feriti sono 50; ad Isola del Liri 50 morti e 200 feriti; a Castavieri cinque feriti; a Campoli 1 ferito e un morto; a Fontanaliri due morti, 35 feriti; a Settefrati un ferito; a Brocco due morti e un ferito; a Vicalvi tre morti e dieci feriti; a Villaltina due morti e cinque feriti; a Vallerotonda due morti e un ferito; a Pescosolido 124 morti e 60 feriti; a Sandonato Calcomine un morto; a Santopadre quattro feriti; a Portafibrese tre morti e cinque feriti.* (Stefani)

Il brillante esito a Roma

della passeggiata studentesca

300 mila lire d'incasso - Toccanti episodii

ROMA, 19. — L' Idea Nazionale *dice che alle 15 sono state portate e registrate alla sede del Comitato promotore della passeggiata di beneficenza e quindi inviate alla Banca d'Italia, 120 cassette piene di argento e carta monetata. Si prevede che l'incasso supera le 300.000 lire.*

La passeggiata ha offerto mollissimi episodi commoventi specialmente nei quartieri popolari. A San Lorenzo una donna si è tolti gli orecchini e li ha consegnati agli studenti. Sulla Piazza di Porta Pia giocavano due bambine con le loro bambole. Al passaggio del carro di beneficenza esse hanno offerto ai membri del Comitato le bambole!

In Trastevere la Regina Madre di ritorno dall' Ospedale della Croce Rossa, ha fatto fermare la sua automobile e si è compiaciuta vivamente con le studentesse e gli studenti. Al momento di allontanarsi lasciò del danaro.

Il comitato per la sottoscrizione tra il personale postelegrafico

ROMA, 20. — Al ministero delle poste e dei telegrafi si è costituito un comitato per raccogliere le offerte del personale postale, telegrafico e telefonico del regno a favore dei danneggiati dal terremoto. Il Comitato di onore è composto dei comm. Scotti, Duran, Salerno, Greborio, Angelini, Dipirro e Pavesi.

Del Comitato esecutivo fanno parte i sigg.: cav. Severino Baldino, d.r Umberto Barbati, cav. Guido Bonanno, cav. Alfonso Bonetti, cav. Alessandro Cerbara, cav. Luigi Conti, Antonio Galdi, cav. Michele Gioni, Alessandro Gioni, cav. Giuseppe Grandi, cav. Dante Melillo, cav. Enrico Marcone, Enrico Montinari, cav. Salvatore Paleologo, dott. Giovanni Palombi, cav. Adriano Piovan, cav.

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

— Nulla, nulla davvero, rispose la maresciala, dissimulando. Ma voi sapete quanta paura ho dei gatti e come la sola vista di uno di questi animali mi produce uno svenimento. Ebbene...

— Ebbene? domandò madama di Pompadour che non potè a meno di sorridere.

— Ebbene, mi è parso ascoltare vicino a questa ottomana, sotto di essa forse....

— Quella su cui sono seduta! Oh cara maresciala, non può essere che una illusione. Sapete bene che, senza avere i vostri timori, divido la vostra antipatia per i gatti e che nessuna di queste bestie mi sta d'intorno. Ma, per convincervi, guadate....

E la marchesa avvicinandosi alla ottomana, sollevò col suo piedino la stoffa che ricopriva il vano inferiore della poltrona.

Siccome non si ascolteva nulla, nè miagolare, nè rugliare, la maresciala si rassicurò e traendo dalla piccola borsa appesa alla cintura una scatola dalla quale tolse una pasticcia del cavaliere Digby, famosa contro i sussulti di cuore almeno, a quanto dicevano, la mise in bocca tranquillamente dicendo alla marchesa:

— Continuate dunque, mia cara, e scusatemi se vi ho interrotta.

In questo momento furono picchiati alla porta tre leggerissimi colpi.

— Entrate! disse la marchesa con voce tranquilla.

Era uno dei nobili attori incaricato, l'amabile duca di Ayon che essa chiamava sorridendo, il suo buttafuori.

— Madama, disse il duca inchinandosi, i vostri ammiratori si impazientiscono, gridano che vogliono Ismène. E questi degni fauni che mi seguono non mi contraddiranno.

— Il vostro braccio, signore, disse sorridente Ismène.

E il duca porgendole il braccio, pavoneggiandosi nel suo costume, giustacuore di taffetta bianco guarnito di bleù con rose di ciniglio e argento veste e manto di drappo bianco costellato d'argento, si diresse trionfalmente verso il palcoscenico del teatro dell'Hotel d'Evreux.

La marescialla di Mirepoix, che aveva libero l'ingresso nel santuario, li seguì gravemente, accompagnata dai fauni.

Qualche minuto dopo, Ismène compariva sulla scena in mezzo agli applausi e al canto composto in suo onore da Moncrie:

Nei giuochi che difficile — fu l'inventar per voi
Sol perchè i pregi vostri — non nascondeste a noi,
Incantatrice fata — deità somma, celeste,
Amor, gentile, inventa — le nostre amate feste.

S'indovina che alle prime note d'Ismene, ai primi fremiti melodiosi della schiera di violini diretti dallo arco stesso di Rebel: i saloni si erano vuotati come per incanto, e che tutti gli invitati dell'Hôtel d'Evreux si erano affrettati di soddisfare la loro curiosità e fare la loro corte applaudendo i gorgheggi della padrona di casa.

Solo qualche indifferente errava di sala in sala, di gabinetto in gabinetto in mezzo alla noncuranza dei domestici diradati per numerose diserzioni.

Il cavaliere Douglas, che era uno di questi ritardatarii, si era, mosso da un istinto segreto e un irresistibile presentimento, diretto verso il piccolo gabinetto rimasto inaccessibile per molto tempo, ora aperto a tutti, dove madama di Pompadour sfogava poco innanzi il suo dolore con madama di Mireipox.

Douglas si assise tranquillamente sulla poltrona che aprea tendergli le braccia voluttuosamente, e dopo essersi riposato un pochino le costole indolenzite, si abbandonò liberamente incoraggiato dalla solitudine poichè credeva essere solo a melanconiche riflessioni.

Poichè malgrado il suo correre, malgrado una caccia accurata, ritornava scorbacchiato, non avendo potuto scoprire d'Eon e nemmeno nessun indizio della sua persona.

Il suo dispetto per una perquisizione così sterile si sfogò in queste parole che gli sfuggirono dalle labbra, mentre malmenava la seta della sua maschera che aveva tolta nel momento in cui, pel calore, stava per incollarglisi sulla faccia:

(Continua)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba: ore 6 A. 10.14 O. — 15.40 — 17.[illegible] — 18.[illegible].

Cormons: 5.[illegible] A. 10.56 15.[illegible] 17.[illegible] — 20.[illegible] A.

Venezia: 4.[illegible] — 6.[illegible] — 8.[illegible] — 11.[illegible] A. — 13.10 O. — 15.50 A. 17.[illegible] A. — 20.[illegible] D.

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.[illegible] — 18.47 — Cividale: 5.[illegible] — 8.7 — 12.5 — 17.[illegible] — 20.15. — San Giorgio Trieste: 8 — 10.47 — 14.[illegible].

San Daniele (Stazione Porta Gemona). 8.[illegible] — 11.40 — 15.[illegible] — 18.15

ARRIVI A UDINE da

Pontebba: 7.[illegible] — 11 — 12.40 — 17 — 19.47 D.

Cormons: 7.[illegible] 11.6 — 12.50 — 15.[illegible] 19.41 A.

Venezia: 2.40 — 7.[illegible] — 9.57 — 12.[illegible] 14.41 — 17.[illegible] — 20.11 — 23.7. —

Arrivi a Udine: Venezia - Portogruaro S. Giorgio: 9.20 — 12.56 17.[illegible] — 19.46; — Cividale: 7.45 — 9.28 — 14.18 — 18.41 — 21.[illegible]; — Trieste San Giorgio 9.20 — 12.56 — 17.2.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.[illegible] — 12.[illegible] 15.12 19.11.